Anno XVII. Venerdì 15 Luglio 1864 N. 194.

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Germania, Grecia | » 58 | » 35 | » 19 » |
| Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 74 | » 38 | » 20 » |

*Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

**Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

*Ciascun foglio cent. 5.*

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## Torino, 14 luglio

### L'INDIRIZZO DE' VESCOVI AL RE

I giornali clericali hanno pubblicato un indirizzo al Re dell'episcopato delle provincie ecclesiastiche di Torino e della Lombardia contro la legge proposta dal ministro della guerra e giá approvata dalla Camera dei deputati, per l'abolizione della dispensa degli alunni ecclesiastici dalla leva militare.

Noi siamo avvezzi da molti anni a siffatti richiami, indirizzi e proteste. Quando mai fu presentata al Parlamento una proposta di legge, favorevole a' principii di libertà e di uguaglianza, che sono il fondamento delle costituzioni moderne, senza che l'episcopato abbia protestato? La voce de' vescovi non si è mai udita che a difesa delle immunitá, de' privilegi e dei monopolii. È proposta l'abolizione delle decime? L'episcopato protesta. È proposta la soppressione delle corporazioni religiose? Protesta. È proposta la tassa di manomorta? Protesta. È proposta l'abolizione del foro ecclesiastico? Protesta. È proposto il matrimonio civile? Protesta.

Non vi fu legge, nè deliberazione del governo, che direttamente od indirettamente, da vicino o da lungi, potesse aver rapporto col clero ed avviare la Società all'uguaglianza e lo stato alla rivendicazione de' suoi diritti, la quale non abbia destati gli sdegni dell'episcopato e provocati richiami, come se si attentasse alla religione. Se esso ha protestato contro tutte le riforme e tutte le innovazioni, che ha giudicate contrarie a' suoi interessi od a' suoi pretesi diritti, ragion vuole che protestasse pure contro l'uguaglianza dinanzi alla leva militare.

Senonchè i vescovi protestanti hanno dimenticato che la dispensa de' chierici dalla leva era un favore concesso non solo alla chiesa cattolica, ma a tutte le religioni, riconosciute nello stato. Il gran principio della incompetenza dello stato in materia di religione era stato applicato in tutta la sua estensione, e l'episcopato, il quale si fa difensore de' privilegi, doveva in questa circostanza tacere, perchè non trattasi d'un privilegio esclusivo per la chiesa cattolica, ma d'un privilegio che uguaglia la chiesa cattolica alla valdese ed all'ebraica.

Falsissimo è quindi l'aspetto sotto cui i vescovi protestanti giudicano la proposta legge. La quale non riguarda un culto a preferenza di un altro, ma abolisce un favore, che era a tutti i culti comune, e che non potevasi in alcun modo giustificare.

E come riescono i vescovi a provare che l'obbligo della leva tenda ad *avvilire la chiesa cattolica?* Ma che ha da far la chiesa coll'esercito? E quando mai l'esercizio dell'armi fu considerato un avvilimento? Giulio II non fu papa e generale? E quanti abati non guidavano nel medio evo le milizie, che erano in dovere di fornire a' loro signori? Molti di essi facevano peggio, chè le cronache ci contàno come assaltassero per le vie i passeggieri e si mostrassero degni precursori del cardinal Ruffo e di Fra Diavolo, di Crocco e di Cipriano la Gala.

Ma altri tempi, altri costumi, e niuno adesso si aspetterebbe di veder Pio IX alla testa di un esercito, e solo di quando in quando si trova qualche frate a far compagnia a' briganti nelle provincie meridionali.

Non si comprende come i vescovi non riflettano che a' tempi nostri, come nulla è più caro dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, così nulla nuoce maggiormente nella pubblica estimazione della guerra assidua che l'episcopato sostiene a difesa del privilegio. La qual cosa tanto più addolora, inquantochè quegli che si fanno apostoli de' privilegi si dicono seguaci e ministri di Colui, che proclamò il dogma dell'uguaglianza e dinnanzi al quale non v' era nè greco nè barbaro.

Che vuolsi di più? I vescovi non trovano altro sofisma per combattere l'abolizione della dispensa dalla leva, fuorchè quello che non vi saranno più chierici a sufficenza pel servizio del culto. È un'asserzione che anzi i fatti smentiscono, e che i vescovi stessi contraddicono, affermando in seguito che l'*esenzione de' chierici o non toglie punto o sottrae sì scarso numero di giovani dal servizio attivo nell'esercito, che ben si chiarisce non montare che se ne tenga conto.*

I vescovi adunque vorrebbero dar a credere che l'esenzione è cosa da nulla. Ma in tal caso a che sì alti clamori? Se il clero non ne trae beneficio, perchè domanda la continuazione di un privilegio odioso? E quando fosse un solo il chierico dispensato dal servizio, non sarebbe un'ingiustizia? Perciocchè in luogo suo lo stato si piglia un altro giovane, il quale viene tolto a' suoi lavori, con cui era di aiuto al padre, alla madre, a' fratelli!

Però gittando uno sguardo sul bellissimo rapporto del generale Torre intorno alla leva, sembra che l'esenzione de' chierici non sia sì lieve cosa, vedendo come per la leva del 1863 (classe 1842) gli alunni ecclesiastici proposti dagli ordinari diocesani per la dispensa ascendessero a 1771!

L'esenzione degli alunni ecclesiastici dalla leva si spiegherebbe soltanto qualora fosse estesa a tutti gli studenti. Sarebbe provvedimento ingiustificabile sotto ogni aspetto, ma non vestirebbe carattere di parzialità. Diffatti, con qual diritto si chiede la dispensa degli alunni ecclesiastici e la si rifiuterà, a cagion d' esempio, agli studenti di medicina e di chirurgia ed agli alunni notai? Non sono i medici ed i notai necessari in ogni comune? Pure chi ha creduto ve ne fosse difetto, perchè sono sottoposti alla leva militare?

La povertà degli argomenti addotti dai vescovi attesta la ingiustizia della causa che hanno preso a difendere. Avranno eglino alcuna influenza sulle deliberazioni del Senato?

Non è probabile. I vescovi sembra prevedessero l'accoglienza che alle loro proteste verrebbe fatta nelle Camere, astenendosi di presentar a queste le loro petizioni. Ma eglino avrebbero probabilmente anche creduto, se non di umiliarsi, almeno di compromettersi, rivolgendosi al Parlamento; quindi preferirono di indirizzarsi al Re. Però, da uomini prudenti come sono, si guardano bene dal menzionar neppur una volta il Re d'Italia. Sarebbe mai un'eresia? La Russia l'ha riconosciuto; l' hanno riconosciuto la Francia, l' Inghilterra, la Prussia, il Belgio, e molte altre potenze, ed i vescovi della provincia ecclesiastica di Torino e della provincia ecclesiastica di Lombardia non lo vogliono riconoscere! È questa una singolarità, che non può essere sfuggita a coloro, i quali ebbero la pazienza di leggere il loro indirizzo; ma è in pari tempo un indizio de' sentimenti che animano l'alto clero, il quale si mostra tanto avverso alla libertà ed all' uguaglianza delle leggi quanto nemico dell' indipendenza ed unità italiana.

### CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, raddoppiando le sedute in questi ultimi giorni, spera di sbrigare alcune leggi più urgenti che le stanno innanzi. Dimani sarà data lettura della relazione fatta dalla Commissione d'inchiesta sulle strade ferrate meridionali. Fu l'on. Bastogi il quale, prima d'ogni altro, dimandò che ciò avvenisse in seduta pubblica, dal momento che parimenti in pubblica seduta erasi fatta la mozione, da cui quelle indagini ebbero origine.

---

Si legge nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 12:

Sappiamo che ieri, nella R. Università di Padova, è stato affisso il seguente avviso:

AI SIGNORI STUDENTI DELL'I. R. UNIVERSITÀ

« Ho già fatto sentire alla studiosa gioventù la mia voce di padre, esortandola all'osservanza delle leggi accademiche, e la faccio ora sentire di nuovo, col richiamare l'attenzione al § 8 delle leggi medesime, concepito in questi termini:

« Quelli che senza attendibile giustificazione anticipassero o prolungassero le ferie legali intercorrenti nell'anno scolastico, a tenore del luogotenenziale decreto 28 gennaio 1863, n. 315, perderanno la classe migliore di diligenza e di costumi, e per conseguenza il privilegio della esenzione dal servizio militare, accordato dal § 20 della legge sul completamento dell'esercito, come pure lo stipendio che eventualmente godessero.

« Nel caso di recidiva, per il sullodato decreto, è comminata la perdita dell'anno.

« Avverto inoltre la studiosa gioventù che lo stesso decreto aggiunge:

« Queste disposizioni saranno da applicarsi, oltre che in occasione delle feste, anche in qualsiasi altra circostanza, in cui la contemporanea mancanza degli studenti da una scuola lasciasse con fondamento supporre che questa fosse effetto di previa intelligenza ed insubordinazione.

« Spero che i signori studenti, frequentando le lezioni che restano ancora al compimento dell'anno, risponderanno ai miei desiderii, unicamente rivolti al loro bene.

« Dal rettorato dell'I. R. Università, Padova, li 10 luglio 1864.

*Il rettore*, Prof. VANZETTI.

---

Il generale N. Bixio ci invia la seguente lettera indirizzata al Direttore del giornale *La Stampa*:

*S. Maurizio, 13 luglio 1864.*

Caro Bonghi ed on. collega,

Mettete alla porta quello fra i vostri collaboratori che, mentre eravate sul Lago Maggiore, ha osato inserire l'articolo *Sul bilancio del ministero della guerra* nel n° 192 del vostro giornale *La Stampa*. Un giornale diretto da un uomo di spirito come voi che dice: la tal cosa non è, perchè chi l' ha asserito è in una posizione reputata, autorevole, è un controsenso. Dite al vostro collaboratore che vada, veda e rifletta, e poi, divenuto autorevole veramente, provi con delle buone ragioni che altri ha potuto cadere in errore — e voi, ritornando sul Lago, salutate per me i dolci colli e le fresche acque di quella cara e bella regione lacuale del Verbano.

*Vostro senza il collaboratore*,
N. BIXIO.

Al sig. prof. Bonghi,
Direttore del giornale *La Stampa*,
Torino.

## NOTIZIE ESTERE

Nessun nuovo fatto di guerra è avvenuto in Danimarca, e ciò conferma l'opinione che si stia trattando attivamente dalla Danimarca colle potenze tedesche per un armistizio che sarebbe poi seguito dalla pace.

Anzi, secondo un dispaccio telegrafico giunto ieri sera, il *Morning Post* riproduce un articolo dal giornale umoristico *La Civetta*, nel quale si annunzia che l'armistizio è già conchiuso. Parrà strano a taluno che si dia tanta importanza alle notizie d'un giornale umoristico, ma in questo caso convien ricordare che la *Civetta* di Londra già in altre occasioni ha ricevute comunicazioni, che in sostanza erano serie, sebbene avessero forma umoristica. Così, a cagion d'esempio, il primo giornale che diede un sunto dei documenti relativi alla Santa Alleanza fu appunto la *Civetta* ed il *Morning Post* non fece poi che sviluppare questo sunto del foglio umoristico.

Comunque però sia la cosa, ciò che pare fuor di dubbio si è che il re Cristiano IX si è rivolto direttamente alla Prussia per le condizioni della pace. Qualche giornale, e fra gli altri anche il *Journal des Débats*, è d'avviso che lo stesso signor Monrad sia stato il primo a consigliare al re l'evoluzione che questi ha compiuta. Secondo questi giornali, nessun urto esisterebbe tra il re ed il signor Monrad. Questi, convinto che la Danimarca non poteva sperar aiuto da alcuno, avrebbe risolutamente spinto il re a trattar la pace, facendo entrare la monarchia danese nella Confederazione monarchica.

Ed a tal uopo il signor Monrad, il quale sapeva benissimo che il signor di Bismark non avrebbe acconsentito a trattare col gabinetto da lui presieduto, si ritirò lasciando il posto ad altri.

Ma le pretensioni della Prussia, se sono vere le voci che corrono, sono tali che difficilmente il popolo danese potrà adattarvisi. Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* assicura di aver saputo da fonte ufficiale che il re Cristiano è disposto a cedere alla Prussia la marina danese, a condizione che la Danimarca venga posta sotto la protezione della Confederazione. Per tenere poi in freno la popolazione, il re farebbe assegnamento, occorrendo, sovra un corpo russo che occuperebbe Copenaghen.

Queste ultime notizie sono tanto gravi che non possiamo accoglierle che con riserva. D'altro canto, l'*International* di Londra pubblica alcune rivelazioni, che vediamo riprodotte dalla *France*, intorno a quest'argomento.

Esse sono le seguenti:

L'Austria desidera ardentemente la fine delle

---

# APPENDICE

## RIVOLUZIONE IN MINIATURA

### 1847-1849

### IV.

#### I vecchi chiacchierano

Ora che il lettore sa quanto basta di Venanzio, torneremo ad osservarlo, mentre sta preparando il farmaco prescritto, e chiacchierando nel tempo stesso con la vecchia Pasqua.

Per quanto uno scrittore di romanzi debba conoscere le cose più minute e riposte della sua narrazione, io confesso candidamente di ignorare di quali sostanze medicamentose la ricetta si componesse, e, per conseguenza, quanto tempo abbisognasse per fare la miscela secondo le regole dell'arte. Ad ogni modo questa notizia non è punto necessaria per istabilire *a priori* che Venanzio ci avrà messo assai, essendo suo costume di fare ogni cosa lemme lemme, e in ispecie quelle che alla sua professione si riferivano. Non è quindi a meravigliare se il dialogo fra la vecchia e il farmacista durasse più di quanto si poteva prevedere, tanto più che si aggirava sopra tale argomento che in quel momento teneva in moto tutte le lingue del paese.

— Dite un po', Pasquina, cominciò Venanzio con un certo sorriso particolare che adoprava ogni volta che gli pareva di dire qualche cosa di arguto; dite un po', Pasquina, la non sarebbe mica per voi questa medicina?

— Che, che! Io non prendo di codesti intrugli, io; quando ci son quattrini, i' beo un bicchier di vino, e del migliore; quando son all'asciutto, vo alla fonte per rinfrescarmi; ma di questa robaccia non ce n' entra nel corpo mio!

A questa scappata, Venanzio si fece serio, perchè non voleva nemmeno per celia che si mancasse di rispetto alla sua nobile professione; nondimeno, poichè lo solleticava il desiderio di far chiacchierare Pasquina, per questa volta si guardò bene di rimbeccarla, e riprese:

— Volevo ben dire che alla vostra età... Questa roba l' è una man santa per le giovani, in ispecie quando hanno avuto paura, eh, eh, eh!

— O vecchie, o giovani, i' non so cosa dirle; la mi spicci piuttosto, perchè ho fretta, e...

— Scommetto, proseguì Venanzio con la sua flemma consueta, scommetto che questa medicina deve calmare lo spavento che provò ier sera la signora Cherubina?

— O che l'ho detto il contrario, io?

— Vedete se ho saputo indovinare? esclamò Venanzio con aria di trionfo; e dite un po' qui a quattr' occhi, sarà tornata a casa assai turbata ier sera, non è vero?

— La si figuri, povera signorina, l'era bianca come un panno lavato. E poi basta ch'i' le dica che le presero le convulsioni nel camerino del teatro, e non finirono che alle due dopo mezzanotte, appena la lasciò il ser conte che poveretto le fece proprio da fratello.

La Pasqua si morse le labbra come per punirsi di aver detto troppo. Fino a parlare di Cherubina, poco male, ma rivelare a un tratto la corte che le faceva il contino Emanuele di Torremozza dinnanzi a Venanzio, che era tutto di quella casa, parve alla vecchia una colpa imperdonabile. Maledetta lingua, pensò fra se e se; se vi fossero altri conti in paese, pazienza, si potrebbe scambiare; ma a farl'apposta non c'è che questa famiglia, e poichè lo zio è troppo in là cogli anni per corteggiare le donne di teatro, non ci resta che il signor Emanuele. Oh, maledetta la mia lingua! Ora chi sa che questo vecchio birbone non vada a fargli la spia, e metta il diavolo in casa. Gli è vero che la su' moglie la ci dev' essere avvezza oramai, che glien' ha fatto a piedi di cavallo, nonostante non vorrei che il mio nome fosse immischiato in queste faccende.

E svolgendo questi pensieri in fretta e in furia nella mente, la Pasqua alzò gli occhi, tutta confusa per vedere l'effetto che avevan fatto le sue ultime parole sovra Venanzio. Il quale peraltro parve non voler fermarsi di soverchio sull' argomento per la parte che più temeva la vecchia. Perchè senza cercarne più in là, si tenne pago di esclamare:

— Una buona persona ch'è quel signor conte! sebbene a' miei tempi, vedete, anco i conti, eran d'un'altra pasta da quelli d'ora.

— O per questo poi, replicò Pasqua alquanto rinfrancata, il sor Emanuele gli è una perla, e se i signori del nostro paese fossero tutti come lui, l'andrebbe meglio che non va.

— Verissimo: e' sono ormai trent'anni che bazzico per quella casa di sera e di giorno, e che servo quella famiglia, e non v'è stata mai una parola da dire. Tutti gli anni alla vigilia di Natale, mando il mio conticino accompagnato da due vasi di mostarda e d'un bel pan pepato, e il giorno dopo Natale, eccoti il servitore, o qualcun'altro della casa col sacchetto in mano che viene a pagare. Gli è vero che quel sor Andrea gli è un po' tiratino, e quando l'ha saldato un conto lui, e' ce ne resta pochi, ma pochi davvero da attaccarsene al collo.

— Farà tutto questo risparmio perchè rimanga più danaro a lui. Maestri di casa e fattori e' son tutti della medesima pasta.

— Eh! a' miei tempi era tutt'altra cosa. Ma voi, non mi sembrate molto amico del sor Andrea? osservò Venanzio un po' maliziosamente.

— Se tutti gli volessero bene come gli voglio io, pover' a lui. Già la lo sa il che mi fece quel vecchio pazzo, quando s'era messo in capo di sposare la mi' Clotilde; un mondo di promesse e po' la piantò lì con le mosche in mano.

— La so quella storia, la so; e mi pare che Andrea non avesse poi tutto il torto; basta, lasciamola lì.

— O che cosa c'è egli da lasciare? Fuori, fuori. La mi' Clotilde l' è una ragazza per bene, e nessuno può dirne de' fatti suoi, sa ella?

— Non dico nulla, io. Ma ad ogni modo vo' converrete meco che l'era una ragazza un po' viva, e Andrea troppo vecchio per potersi compromettere. In altri tempi questi matrimoni potevano anco andare, ma ora... E... dite un po'; dove la si trova adesso la vostra Clotildina?

— L'è a Bologna, e la sta benone. Fu proprio una santa ispirazione che le venne d'andarsene da questo paesaccio, dove non si sa far altro che dir corna del prossimo. Ora, ved'ella, l'è in una casa di un signore, e non c'è che lui di servire.

— Ah, non c'è che lui? rispose Venanzio.

— Di certo, e nonostante la tira trenta paoli il mese e poi, e poi...

— Mi fa veramente consolazione che la sia capitata bene, perchè alla fine l'era una buona figliola.

— La non aveva fiele in corpo.

— Ma sicuro, la non aveva fiele in corpo.

— E quando la domenica l' andava alla messa col su' scialle turchino a fiori bianchi buttato all'indietro, e col vestito scollacciato la pareva uscita da uno scattolino: le su' compagne crepavan di bile e a' giovanotti veniva l'acquolina in bocca.

— Ma dite benissimo; la faceva proprio venir l'acquolina. — Venanzio avea toccato un brutto tasto perchè sull'argomento della figliuola la vecchia Pasqua avrebbe fatto a tu per tu con messer Domeneddio. Sicchè temendo una scenata com'ella sapeva farne, il buon farmacista si fece un dovere di approvare tutto quello ch'ella asseriva e si affrettò di ultimare la preparazione condotta sin allora con sì grande lentezza. — Ecco qua, Pasquina, tenete, questa è la medicina; quando quella signora ne vorrà prendere, avvertitela di scuoter ben bene la bottiglia, e non pi-

*Continuazione — Vedi n. 191 e 192.*

ostilità; la Prussia, finora meno pacifica della sua alleata, incomincia a temere che la continuazione delle operazioni militari ecciti l'opinione pubblica a tal segno in Inghilterra, che il gabinetto inglese non possa perseverare nella sua politica ultra-pacifica.

..... Il gabinetto di Berlino ha fatto sapere a quello delle Tuileries, che era disposto a concedere alla Danimarca la pace a condizioni accettabili, purchè la Corte di Copenaghen consentisse a trattar direttamente colla Prussia, a rinunziare a qualunque immistione dell'Inghilterra nei negoziati, ed a porsi unicamente sotto la protezione della Francia, la quale interporrebbe i suoi buoni uffici, per giungere ad una conciliazione.

Queste proposte, comunicate a Copenaghen, vi sono state accolte a braccia aperte. Il re ha fatto immediatamente partire per Berlino il principe Giovanni suo fratello, coll'incarico di chiedere la pace, proponendo un armistizio immediato, e di stabilire che la sede dei negoziati definitivi sia a Parigi, per poter sottoporre alla decisione dell'imperatore Napoleone tutti i punti intorno ai quali i plenipotenziarii non si troveranno d'accordo.

In assenza del signor di Bismark che è col re Guglielmo a Gastein, il principe Giovanni ha parlato col signor di Thièle, il quale ha fatto conoscere al proprio sovrano lo scopo del viaggio intrapreso dal principe danese, e gli ha chiesto quale sarebbe l'*ultimatum* prussiano; se questo *ultimatum* sarà giudicato accettabile, il principe Giovanni si recherà presso il re di Prussia, e chiederà ufficialmente che si aprano le trattative; quindi si recherà presso l'imperatore de' francesi per chiedergli che interponga i suoi buoni uffici.

Il signor di Beust è stato ricevuto con entusiasmo al suo ritorno a Dresda. Nella Camera dei deputati, il presidente gli ha manifestata la riconoscenza della Camera stessa per la sua condotta nella conferenza. Gli ha quindi raccomandato di continuare nella stessa politica, nell'interesse dell'indivisibilità dei ducati e del riconoscimento immediato del duca d'Augustenburgo, promettendogli l'appoggio della Camera e tutti i mezzi necessari all'intento.

La Camera ha accolte con grandi applausi le parole del presidente.

Nella seduta dell'11 della Camera dei comuni, in Inghilterra, lord Proby lesse la seguente risposta della regina al recente indirizzo:

« Io ho ricevuto il vostro indirizzo che mi ringrazia per aver dato ordine che la corrispondenza con la Danimarca e la Germania, e i protocolli della conferenza di recente tenutasi a Londra, fossero deposti innanzi al Parlamento. Io divido con voi il profondo senso che destò in voi la chiusura delle sedute della conferenza senza che fossero raggiunti gli importanti intenti per cui era stata convocata. Sono felice di essere assicurata della vostra soddisfazione per la condotta a cui io credetti mio dovere appigliarmi rispetto al non impegnare il paese in un intervento armato nella guerra fra la Germania e la Danimarca. »

Rispondendo al sig. Griffith, il quale domandò se realmente il governo intendesse impedire un assalto contro Copenaghen, lord Palmerston disse che la migliore risposta erano le notizie ricevute dal governo, per le quali si ha ragione di credere che non si vuole attaccare Copenaghen.

Un dispaccio telegrafico, indirizzato da Vienna, in data del 12, all'*Osservatore triestino*, annunzia che il generale conte Gondrecourt fu nominato aio del principe ereditario d'Austria.

Si legge nella *Patrie* del 13:

Informazioni da Pietroburgo, che abbiamo ragione di credere esattissime, assicurano che era stato deciso, prima della partenza dell'imperatore Alessandro per la Germania, di inviare di nuovo il granduca Costantino a Varsavia. Ma il governo prussiano, nemico dichiarato di ogni tentativo d'uotonomia in Polonia sarebbe riuscito a mandar a vuoto questo disegno. Esso avrebbe inoltre inviato presso il governo, il barone di Recheberg, già console generale di Prussia a Varsavia, per dissuaderlo direttamente dal ritornare nella capitale del regno di Polonia.

Un dispaccio telegrafico da Brusselle in data del 14, reca che fu letto in Senato il decreto di chiusura della sessione. La Camera dei rappresentanti non si è trovata e per ora non si potrà più trovare in numero legale, giacchè la destra persiste nella sua astensione ed il partito ministeriale ha perduto uno de' suoi membri, il signor Cumont, morto negli scorsi giorni. È noto che prima della morte del sig. Cumont il partito ministeriale era composto del numero strettamente necessario per deliberare.

Leggiamo nella *France* del 13:

Le corrispondenze di Madrid confermano la notizia della prossima gita del re di Spagna in Francia.

La *Epoca* aggiunge che il re ha intenzione di recarsi al campo di Châlons per partire poi di là alla volta di Biarritz coll'imperatore e coll'imperatrice.

L'incaricato d'affari della repubblica di Colombia a Lima ha pubblicato una protesta contro l'occupazione dell'isole Chinchas per parte della squadra spagnuola. Egli dichiara che quest'occupazione è un attentato inaudito, un'impresa audace quanto insensata.

La *Epoca* che rende conto di questa pubblicazione, invita il governo spagnuolo a chiedere soddisfazione di questo insulto alla Colombia.

Il *Times* ha il seguente telegramma da Nuova York, 29 giugno:

« Il danno recato alle ferrovie confederate fu prontamente riparato da una brigata del genio.

« Un convoglio di emigrati su la ferrovia del Gran Tronco, deviando nella sua corsa, cadde dal ponte di Beleeil, presso S. Ilario, nel Canadà orientale, prima delle 8. Trentaquattro morti e 350 feriti furono estratti dallo sfasciume. Uno de' vagoni non era ancera stato esaminato.

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

*Seduta del 14 luglio*

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta apresi alle ore 3 con le formalità d'uso.

Viene data lettura di un sunto di petizioni, e non essendo il Senato ancora in numero, si fa l'appello nominale ed accordansi due congedi.

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge *per l'approvazione dei titoli delle spese ordinarie e straordinarie del bilancio per l'esercizio* 1864.

MINGHETTI (ministro) fa varie dichiarazioni relative alle osservazioni della Giunta che considera opportune.

DUCHOQUE (relatore) trovasi soddisfatto delle dichiarazioni del signor ministro delle finanze.

IL PRESIDENTE dà lettura del contesto della legge.

ARRIVABENE, notando che le spese vanno sempre crescendo di anno in anno, prega il ministero affinchè voglia introdurre delle economie nell'amministrazione delle valli di Comacchio.

MINGHETTI (ministro) risponde con dire che questa è una delle più ardue questioni che sia possibile suscitare, e cita alcuni esempi per provare che le valli di Comacchio sono passive per il governo, il quale sta occupandosi alacremente di provvedere a codesta amministrazione con massimo utile delle popolazioni di quelle valli.

POLLONE crede che le valli anzidette diano qualche lucro.

MINGHETTI (ministro) risponde brevemente all'onorevole Pollone che dichiarasi soddisfatto.

MARLIANI fa un'interpellanza al ministro degli affari esteri affinchè voglia cancellare dal bilancio del suo ministero la somma destinata alla legazione che il regno d'Italia tiene a Madrid, osservando che per il governo della regina Isabella II il regno d'Italia non esiste, poichè anche oggi nelle comunicazioni diplomatiche fa parola soltanto di un regno di Sardegna.

A confermare quanto asserisce cita alcuni documenti ufficiali spagnuoli, ricorda le ingiuriose parole pronunziate nel Parlamento spagnuolo dal deputato Galindo contro il regno d'Italia, e rammenta come il ministro Pacheco riconoscesse che il Galindo poteva ingiuriare come fece il nostro governo. Passando quindi a parlare del *Collegio di Spagna* che trovasi a Bologna, fa la storia di quello stabilimento, e chiede che le sue rendite siano sequestrate dal governo italiano al quale spettano, e vengano rivolte a benefizio della pubblica istruzione.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) spiega quale sia stata finora la politica seguita dal governo italiano verso quello spagnuolo, ed aggiunge che se alle Cortes un deputato pronunziò parole offensive per l'Italia, non è codesta una ragione per la quale debbansi fare reclami alla Spagna.

MARLIANI risponde che gli spiace di non potersi trovare perfettamente d'accordo con il signor ministro degli affari esteri, poichè gli pare che siano gravissime le ingiurie proferite contro di noi dal deputato Galindo; e ripete che, siccome dal 1818 in poi la Spagna non si dette più nessun pensiero del *Collegio di Spagna* a Bologna, il governo italiano ha il dovere e il diritto di rivolgerne le rendite a totale benefizio dell'istruzione pubblica, poichè così facendo, appagherà in certo qual modo la volontà del benefico fondatore di quel *Collegio*.

MINGHETTI (ministro) dice che, trattandosi d'indemaniare le rendite del *Collegio di Spagna*, egli lo farà molto volontieri quando ciò sia giusto, ma che non vorrebbe collegare codesto fatto a delle parole stoltamente bestiali di un deputato straniero, che abusò della facoltà di parlare. Termina quindi depositando sul banco della presidenza un progetto di legge già stato approvato dalla Camera dei deputati, e relativo alla *vendita dei beni dei corpi morali in Sicilia.*

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani, 15, seduta pubblica alle 2 pom.

---

Gli uffizi del Senato, riunitisi prima della seduta pubblica, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Leva militare sui nati nell'anno 1844 in tutte le provincie dello stato, — i senatori Galvagno, Scialoia, Sappa, Balbi Senarega e Quaranta;

2. Abrogazione degli articoli 98 e 99 e modificazione dell'art. 110 della legge 10 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito, — i senatori Galvagno, Scialoia, Sappa, Lanzilli e Di Revel.

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 14 luglio.*

Presidenza del comm. CASSINIS

La seduta è aperta alle ore 12 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

Si procede alla nomina a ballottaggio dei due membri tuttora mancanti per completare la Commissione generale del bilancio pel 1865.

MENEGHINI presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge per attuazione col 1 luglio 1864 della legge sulla perequazione provvisoria della imposta fondiaria, di quella dell'imposta sulla ricchezza mobile, e col 1° ottobre dell'anno stesso della legge sul dazio consumo.

La discussione di questo progetto di legge, dietro istanza del ministro delle finanze, èd posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Sopra istanza del ministro della guerra, il progetto di legge da lui presentato per proroga della legge 27 luglio 1863 sulle diserzioni militari, viene trasmesso alla Commissione che ebbe già a riferire su detta legge.

Si riferisce sulla inchiesta giudiziaria apertasi, per deliberazione della Camera, sulla elezione del collegio di Acerenza, avvenuta nella persona del signor Giuseppe Libertini.

CONFORTI dichiara che detta inchiesta comprovò siccome non vi sia stata la supposta pressione; occorsero però parecchie irregolarità, in forza delle quali, in nome dell'ufficio 2°, di cui è relatore, propone l'annullamento di questa elezione.

CADOLINI e BRUNETTI combattono queste conchiusioni e propongono la convalidazione della elezione medesima.

Questa proposta, messa ai voti, non è approvata dalla Camera, per cui la elezione rimane annullata.

Il PRES. comunica alla Camera l'ordine del giorno redatto dalla presidenza di accordo col ministero, non senza essersi presi in considerazione i desiderii manifestati da varii deputati circa all'ordine del giorno medesimo. Tutto ciò a termini del regolamento ed in conformità alla relativa deliberazione stata presa dalla Camera nella seduta di ieri.

Per sollecitare lo esaurimento del nuovo ordine del giorno, l'on. presidente propone altresì che la Camera voglia questa sera tenere una seduta straordinaria, e due sedute domani, una antimeridiana e l'altra pomeridiana.

Ecco ora l'ordine del giorno generale da lui proposto:

Discussione dei progetti di legge:

1° Maggiori spese sul bilancio del 1861, relative alle provincie meridionali;

2° Maggiori spese e spese nuove sui bilanci dello stato per gli anni 1860-61-62;

3° Costruzione di vetture cellulari;

4° Emissione di una rendita per riscatto di alcuni feudi in Sardegna;

5° Linea telegrafica da Matera a Lagopesole, e da Otranto a Torino;

6° Id. da Rimini a Pescara;

7° Attivazione delle leggi sulla imposta fondiaria e sulla ricchezza mobile col 1° luglio e sul dazio consumo col 1° ottobre 1864;

8° Pensioni vitalizie ai superstiti dei mille di Marsala;

9° Spesa per armamento delle guardie doganali;

10° Acquisto di paranzelle e di piroscafi per uso doganale;

11° Acquisto di macchine per le fabbriche di tabacchi;

12° Separazione di un comune dalla borgata di San Giuseppe nella provincia di Palermo;

13° Pensioni vitalizie al gen. d'Apice e ad altri ufficiali veneti;

14° Dazio sui tessuti serici;

15° Dazio d'importazione sugli zuccheri;

16° Convalidazione di alcuni decreti relativi a spese concernenti alcuni lavori nel porto di Palermo;

17° Proroga della legge sulle diserzioni militari.

LANZA ha la parola per una comunicazione. Egli annuncia che la Commissione incaricata di una inchiesta sopra fatti relativi alle ferrovie meridionali sarà in grado domani di dare lettura della sua relazione; e domanda, in nome della Commissione medesima, che la Camera voglia fissare una seduta particolare e segreta per udire la lettura di questa relazione, e decidere se si debba stampare e distribuire.

BASTOGI domanda la parola.

LANZA aggiunge che colla fatta proposta la Commissione non intende sottrarre alla pubblicità la sua relazione. La Commissione, nella tema di poter essere caduta in qualche errore, non fosse altro di forma, crede suo dovere di chiedere il preventivo avviso della Camera per un senso di convenienza, di delicatezza ed anche di modestia.

BASTOGI dichiara di rispettare l'opinione dell'on. preopinante, però come concessionario delle ferrovie meridionali egli non può a meno di manifestare il desiderio che sia letta in seduta pubblica la relazione sui fatti attinenti alle medesime, sui quali pubblicamente si è domandata e deliberata un'inchiesta parlamentare.

LANZA si rimette a ciò che farà la Camera.

BASTOGI fa la stessa dichiarazione.

CRISPI sostiene la convenienza che la relazione in questione si faccia in seduta pubblica, affinchè l'ignoranza dei fatti non li rappresenti diversi da quello che sono risultati dalla inchiesta.

Il sentimento di convenienza accennato dall'on. Lanza potrebbe venire diversamente interpretato fuori di questo recinto.

L'oratore crede che tutti debbano approvare il desiderio manifestato dall'on. Bastogi che la relazione in discorso si faccia pubblicamente.

BROGLIO appoggia il preopinante.

LANZA replica che la Commissione intende essere esonerata da qualunque responsabilità per le conseguenze della pubblicità della sua relazione.

*Voci*: ai voti.

La chiusura è appoggiata e poscia approvata.

Posta ai voti, la proposta Lanza è respinta dalla Camera, la quale quindi approva che la relazione della Commissione d'inchiesta venga fatta in seduta pubblica domani alle ore 2 pom.

Si passa alla votazione per iscrutinio segreto sul complesso rispettivamente dei quattro progetti di legge approvati per singoli articoli nelle due sedute di ieri, cioè:

1. Modificazioni alla legge postale.

2. Costruzione di un ponte sul Po nella località detta la *Stella*.

3. Prolungamento del bacino di carenaggio in Genova.

4. Impianto di officine negli stabilimenti marittimi.

Risultato della votazione: sul primo di questi progetti:

Voti favorevoli 174; contrarii 23.

La Camera approva.

Sul secondo progetto: favoravoli 171; contrarii 26.

La Camera approva.

Sul terzo: favorevoli 176; contrarii 21.

La Camera approva.

Sul quarto: favoravoli 163; contrarii 34.

La Camera approva.

L'ordine del giorno porterebbe ora lo svolgimento della proposta di legge dei deputati Crispi e Petrucelli per modificazioni alla legge elettorale e per una indennità da accordarsi ai deputati.

CRISPI. In vista delle molte leggi urgenti, domanda di poter sospendere lo svolgimento di questa proposta al momento che tornerà in discussione la legge provinciale e comunale alla quale la sua proposta ha qualche attinenza.

La Camera adotta questa mozione.

Viene in discussione il progetto di legge per aumento di forza all'arma dei carabinieri reali che, approvato dalla Commissione unanimemente, lo è pure dalla Camera senza discussione.

Si passa alla discussione del progetto di legge concernente una spesa per far fronte al pagamento di spese militari dell'anno 60 e precedenti, relative alle provincie meridionali che del pari viene approvato senza discussione.

---

gliarne più di una cucchiaiata ogni mezz'ora.

— Sicuro; glielo disse anco il dottore; a rivederla, sor Venanzio.

— Buona sera. E.... dite un po'...

— Che cosa? chiese la vecchia, tornando indietro.

— Non per nulla, sapete. Solo per mia regola vorrei che mi diceste se devo segnare o se....

— Uf, che testaccia ch'è la mia. Ciarlando mi dimenticavo di pagare.

— Ma non è nulla di male, vi ripeto, servitevi pure...

— No, no, m'hanno detto di pagare, e pago; anzi la guardi, e' son sempre qui i cinque franchi che mi ha dato la signora. La si tenga il su' avere e la mi rifaccia il resto.

Venanzio prese la moneta, la voltò e rivoltò prudentemente, la fece suonare sul banco un par di volte e poi tirato il cassetto ne tolse una ciottola, e cominciò l'operazione aritmetica.

— La bottiglia l'importa 1 e 80.

— Ihh, quanta roba!

— Via, faremo uno e sessanta, rientro appena ne' miei, come è vero che c'è Dio. A questi tempi anco la farmacia è un mestiere andato. Tenete. Un' e sessanta e quaranta, due, due e mezzo, tre, quattro, quattr' e mezzo, e mezzo cinque, e buona sera di nuovo.

— La stia bene.

V.

**Partiti dappertutto.**

Nel supposto che il mio lettore sia curioso di conoscere l'avventura che spinse la vecchia Pasqua ad aver ricorso alla farmacia dell'Aquila Estense, stimo buono di dirne subito qualche parola.

E per cominciare dal principio diremo qualche cosa di lei, la quale, rimasta vedova in assai giovane età e senza aiuti di sorta, per mandar innanzi la famigliuola avrebbe fatte monete false. Il che vuol dire ch'ella non guardava tanto pel sottile intorno ai mezzi da impiegare per raggiungere il fine, sebbene, a rigor di termine, monete false non avesse mai fatto nella sua vita di sessantatre anni compiuti. Fra le piccole sue industrie primeggiava quella di appigionare una parte della sua casuccia a qualche artista di teatro nel tempo del carnevale, unico dell'anno in cui il paese godesse di spettacolo teatrale. Come ognun vede, siffatta industria non usciva dai confini dell'onesto, se non che le male lingue che vogliono metter il becco in ogni cosa pretendevano che preferisse il sesso femminile al mascolino nella scelta de' suoi dozzinanti, e questo per ragioni senza dubbio alcuno contrarie alla verità vera.

Checchè sia di ciò, è un fatto che nel carnevale del 1846-47 la Pasqua aveva ceduta la sua camera migliore nientemeno che ad una prima donna *di cartello*, la quale si era impegnata col municipio di rappresentare per venticinque sere il personaggio di Norma, di Lucia o di Rosina, mediante la cospicua somma di quattrocento lire! Alla Grisi o alla Frezzolini quattrocento lire non sarebbero bastate neppure per comperare i guanti durante una sola stagione. La nostra prima donna invece doveva con esse mantener sè ed una venerabile matrona che poteva passare per madre, e fors'anco lo era, e per soprassello avea cura di contentare un pubblico talvolta più esigente di quelli che applaudivano la Grisi e la Frezzolini.

Queste considerazioni che noi facciamo qui per vaghezza di confronti è assai probabile venissero in mente alle male lingue sullodate per calunniare ad un tempo e la vedova e la cantante. La quale mancando, com'è da credere, di alcuno dei requisiti che si richieggono in una buona corista della Scala di Milano o del San Carlo di Napoli, doveva necessariamente trovar modo di supplirvi entrando in grazia alle persone più influenti del paese.

E forse la fortuna le avrebbe sorriso nel difficile arringo, senza una combinazione fatale per lei e cagione di scissura nel paese. Venne in capo ad alcuni giovani di far congrega da sè in teatro, ad esclusione di tutti gli altri coi quali erano pure legati in amicizia. Fatto di due palchi uno solo, lo destinarono pei loro convegni serali, e lo chiamarono *barcaccia*, per un traslato ardito che io non saprei giustificare.

Il sangue che scorreva nelle vene alla più parte di questi giovani era di un bleu assai chiaro, ma passava sempre per bleu, il che rese più odiosa l'esclusione che gli altri dovettero subire. Ma l'improvvido consiglio portò ben tosto i suoi frutti, e le ripulse ricevute da alcuno che aveva chiesto di far parte dell'elegante comitiva gettarono il pomo della discordia nel tranquillo paese.

A dare il tratto alla bilancia, avvenne che fin dalle prime sere dello spettacolo la cantante generalmente applaudita si volgeva a inchinare, prima che il pubblico rispettabile della platea, la privilegiata *barcaccia*. Coloro cui pungeva il rovello di esserne stati reietti, furono solleciti a notare la preferenza, e cominciaron tosto a farne un *crimenlese* a carico della povera cantatrice. La voce si sparse in un baleno, la platea istigata si commosse nella propria maestà, e giurò e sacramentò che da quella sera in poi gli applausi sarebbero rivolti ad altro soggetto più meritevole della benevolenza del pubblico. E fu proprio il baritono, il quale non aveva uguali nell'arte di stuonare, che nella sera dipoi fu coperto d'applausi dalla prima all'ultima nota, con grande meraviglia di lui stesso, il quale da otto anni che esercitava l'arte sua non si era mai trovato ad essere applaudito una volta sola, e con gran dispetto della *barcaccia*, che credeva colla propria autorità d'imporne alla democratica platea.

I partiti in teatro non erano nuovi in Italia, dove i governi avevano per regola suprema di condotta il *divide et impera*. Era una delle arti malvagie dei nostri tirannelli di dar ansa a tutte le cagioni che servir potessero a scindere in parti i soggetti. Divisioni fra campanile e campanile, fra classe e classe, fra famiglia e famiglia. Persino la religione, che essi sfruttavano a tutto loro profitto, non andava esente da pagare il suo tributo, e quindi contrasti e gelosie fra chiostro e chiostro, confraternita e confraternita. Persino il teatro dava luogo a divisioni che lasciavano uno strascico di rancore fra i cittadini, anco cessata la causa occasionale. Il governo vedeva ogni cosa e rideva sotto baffi, purchè non vi entrasse la politica nemmeno per istraforo, o la cosa non prendesse un aspetto tale da turbare veramente la quiete sepolcrale in cui dovevano vivere i popoli, per poter poi dare a bere a chi lo voleva credere, godere essi della beatitudine più grande che umanamente si possa. In questi soli casi esso s'intrometteva fra i contendenti, ma lo faceva in guisa da favorire i suoi ben affetti, senza badare da qual parte fosse la ragione, da quale il torto.

E nondimeno anche queste gare deplorabili erano un simulacro di vita, o per dir meglio erano il modo con cui la vita italiana si manifestava, non potendolo altrimenti. Dal 1815 al 46 fu sommo studio dei nostri reggitori di contrastarci tutti i mezzi di fortificare l'animo con una educazione virile, l'ingegno con una sana istruzione. E noi, dal canto nostro, coglievamo a volo le ragioni più futili per mostrare che sangue e non acqua ci bolliva nelle vene... Al trillo di una prima donna, alle capriole di una ballerina, la fervida nostra fantasia ci faceva prorompere in grida entusiastiche, a commettere le più pazze cose che umanamente si possano. Ora la gioventù più eletta di una delle nostre principali città, prendendo il posto delle bestie, strascinava in carrozza la Malibran o la Pasta, ora un certo vaso, non di fiori, spezzato in minutissimi pezzi rilegati in oro, fermava il nodo alla cravatta dei nostri eleganti, perchè aveva servito ad usi, che non si possono decentemente dichiarare, alla Cerrito o alla Taglioni.

Al certo io non sono qui per iscusare i miei compaesani di tanta bassezza, ma non credo di passare sotto silenzio quegli argomenti pei quali si può attribuire una cagione non del tutto ignobile a siffatti traviamenti dello spirito.

(*Continua*) CESARE DONATI.

Si passa alla discussione sul progetto di legge riprodotto dai deputati San Donato, Fabbricatore, Crispi, Mordini, Lazzaro, Nicotera, Leopardi e Massari, concernente la estensione agli ufficiali del disciolto esercito borbonico di alcuni benefizii per la giubilazione.

Dopo una lunga discussione a cui prendono parte in vario senso i deputati San Donato, Minervini, Salaris, relatore, Della Rovere, ministro della guerra, Baldacchini, Bertini e Conti, il progetto viene approvato con alcuni emendamenti proposti dall'on. Conti, pei quali la dispensa del biennio del soldo richiesto dall'articolo 9 del decreto 3 maggio 1816 dell'ex-governo delle Due Sicilie, accordato per la presente legge agli ufficiali del disciolto esercito borbonico stati collocati a riposo dal nostro governo, non viene estesa ad altri impiegati, come proponeva il progetto originario; e le disposizioni di questa legge avranno effetto soltanto dal 1° gennaio 64.

Vengono successivamente approvati senza discussione i tre seguenti altri progetti di legge.

1° Nuove e maggiori spese sui varii bilanci del 61 compreso quello delle provincie napolitane.

2° Convalidazione di maggiori e nuove spese sui bilanci 62 e 63 del ministero di grazia, giustizia e culti.

3° Maggiori e nuove spese sul bilancio dei lavori pubblici degli anni 62-63.

La seduta è levata alle ore 4 40 pom.

Questa sera seduta alle ore 8 1/2.

—

*Seduta serale*

Presidenza del vice-presidente CANTELLI.

La tornata è aperta alle ore 9 pom.

RESTELLI presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge per proroga della legge del 27 luglio 1863 sulle diserzioni militari.

IL PRESIDENTE annuncia due interpellanze, una delle quali del deputato Prosperi al ministro della guerra sull'interpretazione dell'articolo 95 della legge sul reclutamento dell'esercito.

Il ministro della guerra non è presente, quindi su detta interpellanza non si prende pel momento alcuna deliberazione.

L'altra interpellanza è del deputato Mancini al ministro dei lavori pubblici sulla costruzione della ferrovia tra Benevento e Foggia, colla quale il sistema delle ferrovie napolitane verrà collegato al sistema europeo.

MINGHETTI (ministro) osserva che questa interpellanza si può mettere alla fine dell'ordine del giorno già stabilito dalla Camera.

Dopo di ciò, vengono rapidissimamente approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

1° Costruzione di vetture cellulari;

2° Emissione di una rendita onde soddisfare il prezzo di riscatto dei feudi di Senis e Posada in Sardegna;

3° Costruzione di una linea telegrafica da Matera a Lagonegro;

4° Spesa per fili telegrafici da Otranto a Torino, da Rimini a Pescara;

5° Pensione vitalizia a ciascuno dei Mille della spedizione di Marsala.

SANGUINETTI coglie l'occasione di questo progetto di legge per proporre che si accordi una pensione, anche minore se si vuole, a tutti coloro che nelle battaglie del 59 sui piani lombardi rimasero mutilati, e vennero *riformati* senza pensione.

MACCHI riconosce i meriti di costoro; ma crede che sia inopportuno di unire a quella in discussione la fatta proposta.

L'on. Sanguinetti potrà presentare un apposito progetto di legge, certo che la Camera lo accoglierà all'unanimità.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) si oppone alla proposta osservando ch'egli non potrebbe accettare una proposta di cui non conosce l'entità.

MASSARI osserva che non si deggiono confondere i fatti straordinari come la spedizione di Marsala colle campagne di un esercito stanziale.

SANGUINETTI insiste.

MINGHETTI propone che la proposta del preopinante sia in ogni caso trasmessa agli uffici perchè la prendano in esame.

CHIAVES prega il proponente a ritirare la sua proposta, il movente della quale potrebbe essere variamente interpretato.

SANGUINETTI pregando il ministro ad occuparsi delle pensioni militari, ritira la sua proposta.

MASSARI chiede qualche schiarimento, come sarebbe sul numero dei superstiti dei Mille.

MACCHI (relatore) dichiara che non superano i 600, per cui considerando che lo stato spende in sussidii ai medesimi 400 mila lire, l'onere dello stato andrebbe ad aumentarsi a poco più di 200 mila lire.

MELEGARI domanda nuove spiegazioni.

MACCHI (relatore) risponde che la medaglia del municipio di Palermo fu dichiarata distinzione nazionale e conferita a tutti quelli che sbarcarono a Marsala, mentre la pensione, fissata in lire 1000, non è devoluta che a coloro i quali non percepiscano per altri titoli sul bilancio dello stato una stipendio superiore alle lire 1200.

La Camera approva ugualmente senza discussione il progetto seguente:

6° Acquisto di macchine per le manifatture dei tabacchi.

SAN DONATO raccomanda al ministro, che fuma probabilmente sigari esteri, coloro che fanno uso esclusivo di sigari nazionali (*ilarità*).

MINGHETTI (ministro) dichiara che egli fuma costantemente sigari nazionali.

VALERIO coglie quest'occasione per sostenere i vantaggi che deriverebbero dalla abolizione del monopolio dei tabacchi.

MINGHETTI concorda in massima col preopinante, ma osserva che i bisogni attuali delle finanze non permettono di fare esperimenti in materia di tabacchi.

MELLANA, LANZA prendono la parola, l'uno oppugnando, l'altro propugnando la spesa contemplata da questo progetto, senza che questo incidente abbia altro seguito.

PRES. partecipa che nella votazione di ballottaggio fra i deputati d'Aste, Ugdulena, Depretis e Saracco, riuscirono eletti i due primi a membri della Commissione generale pel 1865, la quale così è compiuta.

Domani seduta pubblica alle ore 8 antimeridiane, e poi alle 2 pomeridiane.

# NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 14 *luglio*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

2. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dello stato-maggiore della R. Marina.

— Sappiamo essere state emanate dal ministero della guerra le disposizioni per l'eseguimento delle esperienze sul tiro in breccia da eseguirsi contro il forte Cerro presso Laveno.

Tali esperienze sono affidate al maggiore d'artiglieria sig. Scotto, comandante la brigata Pontieri di stanza in Casale.

(*Italia Militare*)

— La *Dora*, piroscafo trasporto, l'undici andante è partito da Ancona portando a rimorchio il cavafango *Vulcano*, diretto a Brindisi pei cavamenti di quel porto.

— La *Sesia*, piroscafo avviso, è giunto il detto giorno a Brindisi diretto con detenuti per Tremiti.

— *Principe Umberto.* — Abbiamo notizie di questa pirofregata in data del 5 corrente da Lisbona, d'onde quel giorno partiva per Cherbourg. Lo stato di salute di tutti a bordo era soddisfacente.

— Il *Rosolino Pilo* piroscafo trasporto, partiva da Napoli avant'ieri diretto per Genova, avendo a bordo la Scuola di Marina di Napoli che va ad imbarcarsi insieme a quella di Genova sulle corvette *Euridice* e *Valoroso*, che il 15 corrente intraprenderanno la consueta campagna d'istruzione.

— Il *Principe di Carignano*, nuova fregata corazzata, usciva ieri dal bacino di Genova completamente ramata.

— Il 10 andante faceva il suo viaggio di prova in Napoli il nuovo piroscafo mercantile *Tifeo* costruito in Procida, e la cui macchina è stata fatta nello stabilimento napoletano del signor Guppy, per conto di una società diretta dal sig. Aniello Galatola, che vi ha speso 150 mila lire.

Questo piroscafo va ad intraprendere dei viaggi giornalieri tra Napoli e le isole.

(*Gior. della Marina*)

— Il contr' ammiraglio commendatore Ricardi di Netro, membro del consiglio di ammiragliato, partiva ieri l'altro per Genova ove recasi a passare un'ispezione di contabilità dei corpi. Successivamente siamo assicurati, che dovrà recarsi a Napoli per lo stesso oggetto. (*Idem*)

— Al comando della pirocorvetta *Ercole* destinata alla stazione della Plata è chiamato il capitano di fregata sig. Lampo Camillo, ed al comando della pirocannoniera *Veloce*, destinata pure a quella volta, è assegnato il luogotenente di vascello sig. Caimi Pietro.

(*Idem*)

MILANO, 13 *luglio*. — È giunto ieri a Milano il luogotenente generale marchese Della Rovere, per ispezionare il collegio militare di Milano. (*Lombardia*)

FIRENZE, 12 *luglio*. — Nella decorsa settimana partirono da Firenze per i bagni di Lucca, le LL. AA. il principe e la principessa Antonio Buonaparte. Se non siamo male informati, essi si proporrebbero di passare il prossimo inverno a Firenze. (*Nazione*)

— 13 *luglio*. — Il giovane O. B. di Borgo S. Sepolcro nel dì 10 andante recavasi ad Arezzo col mezzo di un legno di posta, richimatovi per addebiti da quel tribunale di prima istanza. Giunta la vettura in luogo detto il *mulino nuovo* ove i passeggieri son soliti fermarsi, quell'individuo, di carattere assai turbolento, attaccò briga col locandiere di quel posto, e siccome alla questione prese parte il di lui figlio, il B. stese morto quest'ultimo esplodendo quattro colpi di revolver. Alcuni campagnoli assalirono allora l'omicida per vendicare il compaesano, ma frattanto, essendo stato avvertito il picchetto dei carabinieri non molto lungi dal luogo dell'avvenimento, fu da essi arrestato.

(*Nazione*)

BOLOGNA, 12 *luglio*. — Ieri alle ore 5 antim., la brigata Regina ebbe l'onore di essere passata in rivista, o meglio di ricevere un addio da S. E. il gen. Cialdini: essendochè detta brigata va a far parte di un altro gran comando.

La brigata Regina si era in bell'ordine spiegata lungo la periferia della Montagnola, sotto il comando del suo maggior gen. cav. Carini, e dei rispettivi colonnelli cav. Marciandi e cav. Gilly, comandanti il 9° e 10° regg.

S. E. il gen. Cialdini accompagnato dal luogotenente gen. cav. Pinelli, e seguito dal suo stato maggiore, ne percorse a piedi l'intera fronte, e ciascuno dei borghesi ivi accorsi, dal malinconico incedere del generale, s'avvide trattarsi di ben altro che di una ordinaria rassegna.

Diffatti, chiamati poscia attorno a sè gli ufficiali tutti, indirizzò loro le belle e commoventi parole di addio.

(*Corr. dell'Emilia*)

— Altri arresti di persone sospette e di malviventi si sono fatti domenica notte; e così si prosegue e si compie la salutare opera di purgare interamente la città da tutti i rimasugli della colpevole associazione che ci tormentava. (*Gazz. delle Romagne*)

— 13 *luglio* — Il generale d'armata Enrico Cialdini è partito ieri mattina per Bagnacavallo, e pel campo del Ghiardo. (*Idem*)

NAPOLI, 10 *luglio* — Un telegramma giunto da Potenza nel momento di andare in macchina, ci annunzia l'arresto del famigerato capobrigante Andrea Guadagno.

Quest'importante cattura venne fatta dal sindaco di Barile, il quale con cinque carabinieri di quella stazione recavasi a perlustrare nel bosco di Ripacandida; ove giunse a scoprire il covo in cui era nascosto Andrea Guadagno. (*Roma*)

SESSA, 8 *luglio* — La banda Tommasino quasi più non esiste. Dei 17 individui ond'era composta, 14 sono già in mano della giustizia. Non restano dunque in campagna che il capo e due dei suoi compagni. Si spera però che anche questi tre non tarderanno a costituirsi volontariamente.

Questo splendido risultato ottenuto in poco meno di un mese devesi in massima parte al fatto del 13 giugno, ultimo scorso, nel quale vennero battute e disperse a poca distanza dal paese le tre bande riunite di Guerra, Fuoco e Tommasino.

Bisogna confessare che in questo scontro la guardia nazionale non solo, ma molti altri cittadini che spontaneamente accorsero sul luogo del conflitto fecero prova di grande risolutezza e spiegarono un coraggio ammirevole sotto tutt'i rapporti. (*Pungolo*)

PALERMO, 8 *luglio* — L'altra sera successe un tafferuglio che potea avere delle serie conseguenze. Alcuni *pompieri cantonieri*, mal sofferenti della disciplina, che l'ufficiale comandante intende introdurre in quel corpo, uscirono violentemente dal quartiere brandendo le spade, e gridando *abbasso il comandante*. Accorsi i R. carabinieri e la questura per cercare di farli rientrare nel dovere, gli ammutinati si slanciarono contro la forza pubblica, e fu dopo un serio conflitto e dopo qualche ferita toccata ai pontonieri che la forza pubblica riuscì a dominarli.

*Corr. Siciliano*

## CRONACA DI TORINO

Finalmente il processo Daneo avrà luogo. I gerenti dell'*Opinione*, della *Gazzetta del Popolo* e della *Gazzetta di Torino* sono citati a comparire dinanzi al giudice istruttore del tribunale del circondario pel giorno 17 corrente.

L'accusa è di diffamazione.

È bene che questo processo si faccia. Sarà un atto di moralità, perchè varrà a spander la luce sopra cose e fatti che pochi conoscono.

L'*Opinione* farà dal canto suo tutto il possibile perchè la luce sia vivida e splendida, e si vedrà chi ha ragione.

—

Parecchi giornali hanno già fatto cenno di una proposta di *associazione di fratelli d'arme giubilati*.

Il pensiero non ne potrebbe esser più lodevole, e merita encomio il conte Pietro Galateri, colonnello in ritiro, di aver concepito un così filantropico disegno.

Ma spieghiamo ben chiaro di che si tratta.

I militari giubilati con magra pensione sono costretti ad una vita di stenti. Come migliorare la loro condizione? Non c'è che un mezzo. L'associazione.

Ed è a questo mezzo che ha volta la mente il signor Galateri.

Si edifichi un isolato, dove i militari giubilati possano aver alloggio comodo ed a buon mercato. Non sarà una *casa operaia*, ma una *casa militare*. Il municipio, vogliamo credere, non rifiuterebbe il terreno. Conseguito questo, sarà facile costituire una società che fornisca i capitali per la costruzione dell'edificio, tanto più sarà facile, che il capitale deve fruttare.

Il veterano adunque, stanco delle fatiche della milizia, troverà una dimora; ma non basta. Essendo riuniti, potranno stabilire delle mense in comune, potranno formar una specie di società di provvedimento e di previdenza, e come risparmiano nella pigione, così risparmiar nel vitto, nel lume, nel fuoco, ecc.

Il colonnello Galateri vorrebbe ammettere al beneficio solo i militari giubilati, la cui pensione è inferiore a 1,500 lire, che sono quelli i quali hanno più difficoltà a giungere alla fine dell'anno senza fastidi e senza debiti, sopratutto se hanno famiglia.

Se mai questo disegno potesse colorirsi, per quanto vasto sia l'edificio, è assai probabile che non potrebbero venir accolte tutte le domande, tanto ne è evidente e da tutti i militari giubilati apprezzata l'utilità.

—

Questa sera, 15, verrà riprodotto al teatro Alfieri il *Rigoletto* coll'applaudita prima donna signora Geltruda Naglia in luogo della signora Contarini, indisposta.

—

I fratelli Bernieri essendo stati autorizzati ad esporre tutti i ritratti in costume dipinti dei signori componenti il Carosello di Beneficenza che ebbe luogo la sera del 5 decorso aprile, ed eseguiti nel loro studio fotografico, ritratti che in apposito albo dovranno dai torneanti stessi essere offerti a S. A. R. il duca d'Aosta loro condottiero, prevengono il pubblico che l'esposizione dei suddetti lavori sarà fatta gratuitamente in una delle sale della Società promotrice di belle arti gentilmente accordata e verrà aperta:

Il giorno 16 del corrente mese per tutti i signori che presero parte al Carosello e persone da loro accompagnate.

I giorni 17 e 18 per il pubblico indistintamente dalle ore 7 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

—

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 13 *fino alle* 4 *del* 14 *luglio* 1864.

Bellino Teresa, nata Danielli, d'anni 54, di Villafalletto; Boccaccio Giovanni, id. 12, di Torino; Rossi avv. Luigi Costantino, id. 60, di Torino; Jarach Regina, nata Jona, id. 61, di Torino; Massa Vincenzo, id. 31, di S. Rocco, giornaliere; Biglione Antonia, nata Cuniberti, id. 25, Montaldo Roero; Bernardi Pietro, id. 23, di Torino; impiegato all'ufficio del traforo delle Alpi.

Più, 10 da 1 giorno ad anni 6.

## FATTI VARII

***Cedole false.*** Il *Lombardo* del 13 scrive:

Sappiamo che un nostro banchiere riceveva oggi dalla Svizzera it. L. 5m. rendita in pezzi da fr. 500, verificati falsi. Aggiungiamo che la loro falsità è di facile riconoscimento, risultando dai seguenti indizi: 1.° il *timbro a secco* è molto dissimile da quello applicato ai pezzi genuini, 2.° le firme sono male imitate, 3.° altrettante dicasi delle parole manoscritte, 4.° e così del bollo dell'ufficio demaniale che è diverso dal vero.

***Una bell'azione*** Si legge nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il sergente Francesco Alvaro addetto al deposito del 6 reggimento fanteria che ha stanza in Pistoia, che nel maggio decorso rinveniva in una buca da ponti della tettoia della chiesa degli Umiliati di detta città una pisside, prezioso lavoro di cesello e smalto dell'orafo pistoiese Andrea di Onnibene, esercente nel secolo 12mo, ha voluto che la somma di lire 50 assegnatagli come premio dal Consiglio comunale, fosse devoluta a benefizio dell'asilo infantile locale, manifestando il desiderio che ciò si facesse appunto nel giorno in che la gloriosa vittoria della battaglia di S. Martino faceva lieto e festante l'esercito italiano.

***Disastro.*** Leggiamo in data del 12 nella *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia:

Un miserevole fatto ha questa mattina commosso ed attristata la intera città. In via Nuova, una delle vie più frequentate, diversi operai che restauravano la facciata di un palazzo, stavano lavorando intorno al cornicione di esso, allorchè la impalcatura mal costruita e senza precauzione veruna, cadde e trasse seco tre di quei muratori, due de' quali restarono cadaveri esanimi sulla strada, e l'altro morì poche ore dopo all'ospedale.

Oppresso dalla medesima rovina cadde ferito gravemente anch'esso un fanciullo, che usciva da una delle sottoposte botteghe.

***Infortunio.*** Si legge nella *Sentinella delle Alpi*:

Fra Vernante e Robilante, il giorno 9 del volgente mese precipitò dall'altezza di metri 44 ed andò a fondo in una presa di acqua un piccolo *omnibus* di Limone. La vita dei viandanti fu salva; però una donna e due uomini rimasero assai malconci. Appena sparsasi la notizia, la popolazione, le guardie delle finanze corsero al luogo dello infortunio e trassero fuori dell'acqua gli infelici i quali furono ricoverati nell'ospedale. I viandanti sono dei comuni di Venasca e di Valmala.

Sarebbe cosa ben fatta che il governo per un buon tratto, attesa l'altezza della strada, facesse collocare dei paracarri, onde evitare simili disgrazie.

***Orribile assassinio.*** I giornali di Londra dell'11 ci recano la notizia di un atroce assassinio perpetrato la sera di sabato, 9, in una delle carrozze di prima classe di un convoglio della ferrovia Nord di Londra, e di cui fu vittima il sig. Tommaso Briggs, primo segretario della Banca dei signori Robarts, Curtis e compagni a Lombard-street. Il sig. Briggs, uomo gentilissimo e in età di 60 anni, ritornando sabato sera dopo le otto e mezzo dalla sua nuova residenza di Nelson-square, Peckham, salì sul convoglio della stazione di Fenchurch-street per Hackney, sul quale quasi ogni giorno viaggiava. All'arrivo ad Hackney verso le nove e mezzo, un passeggiero chiamò l'attenzione di una delle guardie su lo stato di uno dei compartimenti di una carrozza di prima classe; il passeggero era entrato nel detto compartimento, e nel porre la mano sopra uno dei cuscini lo aveva trovato coperto di sangue. La guardia trovò non solo i cuscini, ma il pavimento, le pareti e il finestrino imbrattati di sangue. In qualche parte c'era un lago di sangue. C'era un cappello, una mazzetta da passeggio, un piccolo sacco di cuoio. Alcune signore, che erano nel compartimento vicino, dissero che del sangue era spruzzato traverso il finestrino del carro su le loro vesti, nel venire da Bow. Nato il sospetto di omicidio, si telegrafò alla stazione di Bow. Verso il medesimo tempo un macchinista che ritornava alla locomotiva di Bow ritrovava il sig. Briggs presso il ponte della ferrovia sul canale di Ducket, giacente esanime nel proprio sangue. Poco mancò che le persone che concorsero a trasportare il ferito in una vicina taverna venissero schiacciate da un altro convoglio notturno.

I suoi abiti erano coperti di sangue; e un anello o gancio di una catena d'orologio a ripetizione pendeva da uno degli occhielli del suo panciotto. I medici maravigliarono che desse ancora qualche segno di vita: aveva una profonda ferita sopra l'orecchio sinistro; il cranio era fratturato, e l'osso sfondato. Quattro o cinque lacerazioni alla base del cranio; e varie contusioni da ambi i lati del capo. Fu una straziante scena, quando giunse il figlio del signor Briggs ed altri della famiglia. Il morente parve riconoscere una vecchia domestica che lo chiamò per nome, con un tremito della persona e con un gemito o piuttosto singhiozzo. Trasportato a Clapton-square, sua dimora, spirò verso mezzanotte.

Tutto concorre a provare che una terribile lotta ebbe luogo nel carro, dove egli fu gettato. Quivi fu trovata una parte dell'orlo del suo pesante cannocchiale in oro ch'egli aveva seco. Le impugnature dello sportello avevano l'impronta di una mano insanguinata. La carrozza, era tinta di sangue anco fuori. Lo sportello era stato chiuso. I medici dicono che il sangue sprizzato nell'altro compartimento ov'erano le signore, proveniva da un'arteria rottasi al signor Briggs probabilmente nel momento in cui venne precipitato fuori. Il cappello trovato nel carro è quello dell'assassino che lo scambiò con quello del signor Briggs. La polizia spera trovare le tracce degli autori dell'orribile delitto.

Addosso al signor Briggs si erano trovati ancora quattro sterlini e mezzo e una tabacchiera d'argento.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

**Londra 14.** Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* assicura di aver saputo da fonte ufficiale che il re Cristiano entrò in trattative per cedere la marina danese alla Prussia a condizione che la Danimarca verrebbe posta sotto la protezione della Confederazione.

I danesi temono che la Russia abbia promesso e il re Cristiano accettato che in caso di una insurrezione, un corpo di truppe russe accuperebbe Copenaghen.

**Amburgo, 13.** Quattro cannoniere austro-prussiane hanno occupato l'estremità settentrionale dell'isola di Sylte.

**Bruxelles, 14.** Fu letto in Senato il decreto di chiusura della sessione.

**Nuova York, 2.** Il senatore Tessenden rimpiazza Chase.

Il Congresso ritirò la legge sull'oro.

Vilson distrusse 20 miglia di strada ferrata, ma attaccato il 27 fu costretto a indietreggiare dopo un combattimento che durò tutta la notte. All'indomani ricevette nuovi rinforzi. I separatisti avanzaronsi il 28 sulla sinistra dei federali.

**Copenaghen, 13.** Il presidente del nuovo ministero pronunziò un discorso al Rigsraad in cui disse che il re, pensando che uomini estranei ai recenti avvenimenti potrebbero meglio servire la patria, dicesi di cambiare il ministero. Speriamo, soggiunse, che avremo la fiducia del re e del Rigsraad. La missione del ministero è di mantenere fermamente l'onore e l'indipendenza della Danimarca.

**Southampton, 14.** La differenza tra la Spagna e il Perù preoccupa seriamente il governo del Chili.

Il Perù ha incaricato una commissione di recarsi in Inghilterra per acquistare alcuni legni da guerra.

Una cannoniera spagnuola con bandiera parlamentaria chiese di entrare in trattative per una sospensione delle ostilità. Il Perù ha rifiutato.

**Londra, 14.** Il fine della presente sessione parlamentare è fissato pel 30 luglio.

Il *Times*, confermando la notizia che la Danimarca stia trattando con l'Austria e la Prussia, considera la conclusione della pace come sicura.

**Parigi, 14.** Situazione della Banca — Diminuzione numerario milioni 9 3/5; aumento biglietti 20 1/2; portafoglio 5.

Assicurasi che il governo inglese siasi congratulato col governo dell'imperatore per la pacificazione dell'Algeria.

**Copenaghen, 13.** Il colonnello Kauffmann recossi presso gli alleati onde trattare per un armistizio di alcuni giorni.

**Southampton, 14.** Ieri presso Jersey ebbe luogo un combattimento fra il *Kersage* e la *Florida*. Il *Kersage* fu sconquassato e dovette rifuggirsi nel porto. La *Florida* sta ancorata al difuori attendendo di poter rinnovare l'attacco.

—

***Notizie di Borsa***

*Parigi*, 14 *luglio*

| | *luglio* 13 | 14 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0/0 (chiusura) | 66 40 | 66 45 |
| Id. id. 4 1/2 0/0 . . | 94 25 | 93 80 |
| Consolidati inglesi 3 0/0 . . | 90 3/4 | 91 — |
| Id. fine prossimo . . . | — — | — — |
| Id. italiano 5 0/0 in cont. | 68 40 | 68 45 |
| Id. id. » fine corr. | 68 50 | 68 50 |
| VALORI DIVERSI | | |
| Azioni del Credito mob. francese | 1022 | 1022 |
| Id. » » italiano | — | 507 |
| Id. » » spagnuolo | 621 | 615 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 353 | 352 |
| Id. » Lomb.-Veneto | 537 | 535 |
| Id. » Austriache | 402 | 405 |
| Id. » Romane | 348 | 347 |
| Obbligaz. » | 230 | 230 |

G. ROMBALDO, gerente.

**BORSA DI TORINO**

14 luglio 1864

| FONDI PUBBLICI | Contratti in contanti G. p. d. g. | Matt. | In liquidazione G. p. d. g. | Matt. |
|---|---|---|---|---|
| Consolid. 5 0/0 | — | 68 10 | 68 82 1/2 | 31 ag. |
| FONDI PRIVATI | | | | |
| Banco sconto | — — | — — | — — | 248 31 lug. |

*Si è pubblicato il primo fascicolo dei*

AMMINISTRAZIONE
G. MALENCHINI

# 450

DIREZIONE
CLETTO ARRIGHI

ovvero

# I DEPUTATI DEL PRESENTE E I DEPUTATI DELL'AVVENIRE

PER

UNA SOCIETÀ DI EGREGI UOMINI POLITICI, LETTERATI E GIORNALISTI

**Condizioni d'associazione**

La presente Opera sarà composta di 50 fascicoli, non meno di 48 pagine caduno, formanti un complesso di 2,400 pagine, divise in 8 volumi di 300 pagine caduno con molti ritratti.

Saranno pubblicati 4 fascicoli al mese.

Per gli associati ogni fascicolo costa centesimi 60.

Potendo ogni fascicolo stare da sè, e non essendovi perciò obbligo di associazione, si potranno acquistare i fascicoli al prezzo di centesimi 80 caduno.

Chi desidera avere i fascicoli staccati deve spedire un vaglia di cent. 80, diretto all'Amministrazione.

Chi desidera invece di associarsi dovrà pagare anticipatamente con vaglia diretto alla stessa Amministrazione:

*Per un trimestre lire* 7 50 — *per un semestre lire* 15 — *per un anno lire* 30.

Quell'associato poi che pagherà anticipatamente le lire 30, prezzo dell'intera opera, avrà *gratis* i fascicoli in più dei 50, più avrà subito a sua scelta uno dei seguenti premii:

I (1).

UN TITOLO INTERINALE per la prossima estrazione (1° ottobre) del prestito a premii della città di Milano, titolo che può ottenere il gran premio di L. 100,000 e che nel caso non vinca, non per questo è perduto, ma viene ancora calcolato per l'acquisto di una cartella del detto prestito.

II.

QUATTRO BIGLIETTI della seguente lotteria: PER UNA LIRA, DUECENTO MILA LIRE. Grande vendita per azioni di una Filanda a 56 caldaie con macchine e Bigattiera annessa, insieme altre fabbricati ad uso abitazione, posti in Macerata al borgo di S. Giovanni Battista. Detta estrazione, approvata dal R. Governo, verrà eseguita invariabilmente il giorno 28 agosto 1864. La vendita sarà divisa in 4 premii, il 1° dei quali comprenderà la Filanda e Bigattiera, il 2° la prima Casa contigua allo Stabilimento suddettto, il 3° ed il 4° ciascuno una delle altre due Case nell'ordine progressivo. Vinceranno tali premi i primi 4 numeri. L'opificio, non essendo censito, è esente dai tributi.

(1) Spiegazione relativa ai premi.

Il titolo interinale del prestito a premi della città di Milano (Estrazione 1° ottobre) non potrà essere spedito che il 1° agosto p. v.

L'abbuonato però che lo desiderasse può chiederlo fin d'ora.

I Biglietti della Filanda di Macerata si potranno domandare solamente fino al 27 agosto: trascorso tal giorno si potrà chiedere il solo primo premio, la domanda del quale è stabilita sino al giorno 31 dicembre corrente anno.

*NB.* Gli abbuonamenti con premi si ricevono esclusivamente all'Amministrazione dell'opera, e nessuno ha diritto al premio salvo coloro che pagano anticipatamente le lire 30.

Il miglior modo d'abbuonarsi si è di firmare o di copiare la seguente lettera includervi il relativo vaglia postale ed affrancarla. Appena ricevuta la lettera, saranno spediti i fascicoli pubblicati ed il premio scelto a chi si abbuona per tutta l'opera.

*Trovasi vendibile in Torino presso la Tipografia Letteraria, piazza S. Carlo, 10.*

AL SIG. MALENCHINI

*Via S. Paolo N. 8 e via del Broglia N. 3.*

Mi associo per (1)

ai **450** *Deputati del presente e i Deputati dell'avvenire,* e qui unisco il relativo vaglia di lire (2) Appena ricevuta la presente lettera mi spedirete franco i fascicoli pubblicati od il premio (3).

(4) Data
(4) Domicilio
(4) Firma

(1) Indicare se per trimestre, semestre od anno. — (2) Indicare la somma — (3) Specificare il premio nel solo caso però si mandino le lire 30. — (4) Scrivere chiaramente il nome, cognome e domicilio.

## ATLANTE TASCABILE SCOLASTICO

eseguito sulle più recenti scoperte, rappresentante il Globo, l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America, l'Oceania e l'Italia.

Obbligatorio per le scuole italiane, è vieppiù indispensabile ai lettori dei giornali, senza il quale non si possono orientare nella guerra civile degli Stati Uniti, della Tunisia, del Messico, ecc.

Si spedisce franco di posta in tutta l'Italia, contro vaglia postale di L. 1, diretto a Teodoro Grieb, Toledo, 247, piano primo, Napoli.

## VERI GRANI DI SANITÀ

*del Dottore* FRANCK

Queste pillole, le sole autorizzate, sono considerate da 70 anni come il più salutare ed il più efficace dei purganti. Si prendono tanto a digiuno che mangiando.

Una ricetta, che si dispensa *gratis*, contiene istruzioni precise ed indica i segni che le distinguono da ogni dannosa contraffazione. — Prezzo: 3 fr. la scatola; fr. 1 50 la 1/2 scatola.

A Parigi, farmacia Leroy, 45, *rue Neuve St-Augustin.* A Torino, presso i signori farmacisti Cerruti, via di Po, e Depanis, via Nuova.

## TOELETTA DELLA BOCCA

**Odontina e Elisir odontalgico**

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 151. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

## ARNICALINA

Balsamo vitale della capigliatura, di CHARDIN J.ne di Parigi. — L'*ARNICALINA* è la più preziosa delle scoperte per l'igiene della testa; essa distrugge le pellicole, toglie il prurito, arresta la caduta dei capelli, li fa crescere, dà loro un bel lucido e morbidezza, e ne previene la scolorazione. - Prezzo fr. 3. - Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

## CIOCCOLATO JODICO

*del Dott.* **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

## RIMINI.

GRANDE STABILIMENTO

## DI BAGNI MARITTIMI

**Anno XXIII di esercizio.**

**Aperti il 20 giugno.**

Per commissione di appartamenti mobiliati dirigersi franco al signor Achille Marzi in Rimini.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

## SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

## CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

## MALATTIE *degli occhi*

guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farma. *rue des Sts-Pères.* — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

## AGHI E SPILLE INGLESI

**Aghi** a cent. 40, 50, 60, 80, 90 e L. 1, 1 20, 1 50 e 2 assortite in belle scatoline. Prendendone 10 si risparmia un franco per ogni qualità, ed inoltre si **regala** un'elegante scatola per riporli. **Spille** inglesi a 30 e 40 cent. l'oncia. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

## SISTEMA SOLLIER

il più semplice il meno costoso per far tagliare i rasoi.

**Cuoi** e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

**Zoolite** e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

## TERME DI VALDIERI

**Acque minerali, solforate-jodiche, solfate e ferruginose — Cure termali ed idropatiche — Aperto sino ai primi di settembre.**

Dirigersi ivi alla *Direzione*, in Torino alle farmacie *Taricco*, piazza San Carlo, e *Roggero*, via Provvidenza; a Cuneo, albergo della *Barra di ferro.*

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

**Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci**

## DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

*NB.* Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

**DIRIGERSI** al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio,** salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

## PILULES DE HOGG
## LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia » perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti in nutrimenti*, » questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi) Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloroliche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza vita* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all'*joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche* e *sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico » il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una » terapeutica completa e degna di questo nome » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 7 50).

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. – Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia

## LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

## OLIO VERGINE

**DI FEGATO DI MERLUZZO** *inodoro e senza cattivo gusto*, di **RICHE**, membro dell'Istituto Politecnico, armatore a St-Malo e St-Pierre Miquelon, la sola qualità raccomandata in Francia ed approvata dall'Accademia imperiale di medicina, che goda la protezione del Governo e la confidenza dei medici. Un diploma d'onore, due medaglie ed una menzione onorevole a Londra. — Deposito principale a Parigi presso Riche, via Mazagran, 2, ed in tutte le città di Francia e dell'estero. — Vendesi in Torino, via Doragrossa, n. 9; Genova, via Carlo Felice, 49; Milano, corsia del Duomo, 980; Napoli, via Chiaia, 193

25 ANNI DI SUCCESSO.

## ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Quest'alcool guarisce infallantemente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendita Torino, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

## CAPIGLIATURA. POMATA DUPUYTREN

per far nascere **capelli e barba.**

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dotto Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi unicamente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3.

## PULITURA DEI METALLI.

**BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE** per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

MIGLIORAMENTO

## DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

*ETERE ENANTICO* che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3.**

*ESSENZA DI COGNAC* (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6.** (Ricetta deposta ed approvata).

*PROFUMI CONCENTRATI* per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

## LETTI IN FERRO

con paglericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** - Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **FESTA TEOBALDO**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

## MESMERISMO

La Sonnambula signora **Anna d'Amico** essendo una delle più rinomate, e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 15 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico** magnetizzatore in Bologna.

## VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

**13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI**

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

## POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. **PATERSON** di **New-York** (Stati Uniti)

**toniche, digestive, stomatiche, anti-nervose.**

L'*Union Médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc., hanno proclamata la superiorità di questi medicamenti per la PRONTA GUARIGIONE dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie*, ecc. ecc. — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano e la firma del sig. FAYARD di Lione, solo proprietario della vera formola.

*PREZZO*: Pastiglie, *fr.* 2 50 *la scatola* — Polvere, *fr.* 5.

DEPOSITI: *Torino*, Depanis — *Milano*, Erba — *Firenze*, Pieri — *Bologna*, Bonavia — *Napoli*, D. Mondo

## MACCHIE DEL VISO

Il **Latte Antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due o tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide, senza mai irritarla o alterarla, dalle secrezioni coloranti, oscure, farinacee o giallognole: dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi: dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Boccetta: 5 fr. — Parigi CANDÈS e Comp., boulevard St-Denis, 28. Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

## AGLI AMATORI DI BELLE ARTI

L'Emporio Librario di FELICE BORRI e COMP., via Barbaroux, n.° 20, Torino, ha l'onore di annunziare di aver intrapresa la riproduzione fotografica dei dipinti ed incisioni dei più celebri autori esistenti nelle Gallerie d'Europa. L'esecuzione essendo affidata a valenti artisti, nulla lascierà a desiderare; ne fanno prova le riproduzioni già eseguite. Il prezzo stabilito è mitissimo: le riproduzioni in formato *biglietti di visita*, cent. 60 cad.; acquistandone tre, si avrà la quarta *gratis*, franche di porto in tutto il regno. Le pubblicazioni verranno progressivamente annunziate. Sono fin d'ora in vendita le seguenti:

*Madonna dei Fiori*, dip. di Raffaello.
*Le delizie materne*, id. del Correggio.
*Madonna Addolorata*, id. del Caraccio.
*Id. Id.* di Carlo Dolce.
*Beata Margarita di Savoia*, id. di Gaudenzio Ferrari.
*L'Angelo Custode*, id. id.
*S. Giovanni*, id. di Albano.
*Santa Martina*, id. di Giulio Romano.
*La Cena Domini*, di Leonardo da Vinci, riprodotta da un'incisione di Raffaello Morghen.
*La morte di Abele*, dipinto di Wolf, riprodotto da un'incisione del Porporati.
*Madonna*, dipinto di Sassoferrato.
*Gesù Crocefisso*, id. di Charles Le Brun.
*Abramo discaccia Agar*, del Guercino.
*B. Paola Gambara contessa Costa di Bene*, dell'Aires.
*S. Giovanni*, del Domenichino
*La Maddalena piangente ai piedi della croce*, id. di Scheffer.
*San Luca*, id. del Bonifacio.
*La Sacra Famiglia*, id. del Perugino.
*L'Addolorata*, id. di Moncalvo.
*La separazione degli Apostoli*, id. di Michelangelo.
*La Madonna degli Angeli*, id. del Perugino.
*San Giovanni*, id. di Albano.
*La nascita del Redentore*, id. di Raffaello.
*Le Tre Marie*, Id. di Paul De La Roche.
*Il miracolo di S. Pietro*, di G. B. Barbieri, riprodotto da un'incisione di Cornelio Bloemart.
*Gesù che piange sulle rovine di Gerusalemme*, id. di Begas.
*La estrema unzione*, De Poussin.
*Lo Sposalizio di Maria*, di Raffaello
*S. Mauro che risana il cieco*, di Malatesta.

Nuova importazione in Italia

## DELL'OLIO INDIANO

Il dottore ISAMBART, di ritorno da un lungo viaggio nelle Indie, ne riportò le materie ed il modo di preparare l'olio che i YANCHEE delle Indie adoperano per far nascere e conservare le ricche loro capigliature.

È speciale virtù dell'Olio indiano il far nascere in tre mesi i capelli ai calvi, e la barba agli imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. L. 2 la boccetta.

Torino da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

## SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

SUCCURSALE DI PARIGI

***94, rue Richelieu.***

La Società generale degli annunzi, avendo stabilita una succursale a Parigi, avverte la propria clientela che è in grado di assumere commissioni d'annunzi alle migliori condizioni possibili per tutti i giornali francesi.

La succursale s'incarica ugualmente degli annunzi da farsi nei giornali belgi e tedeschi.

Si può rivolgersi direttamente al signor A. Keppich, direttore della Succursale, 94, rue Richelieu, in Parigi.

## PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Un'ora da Montpellier **(Aperto tutto l'anno)**

## STABILIMENTO TERMALE DI BALARUC-LES-BAINS

**(Aperto tutto l'anno)** 1/4 d'ora da Cette

Le **Acque** ed i **Sali naturali di Balaruc** pei moltiplici elementi minerali che contengono si possono usare colla maggior efficacia contro un certo numero di malattie: la *paralisi*, la predisposizione e le conseguenze dell'*apoplessia*, la *rigidezza* e l'*indebolimento delle membra*, il *rammollimento del cervello* e *del midollo spinale*, l'*amaurosi*, la *sordità*, il *rilassamento del tessuto*, le *scrofole*, i *tumori bianchi*, le *ferite*, le *malattie ossee* di natura *sifilitica*, *gottosa, reumatismale*; insomma trovansi a **Balaruc** le risorse curative che inutilmente si cercherebbero altrove.

Si spediscono *franco* la **Descrizione** in tutte le lingue e le **Osservazioni** sui numerosi casi di **guarigioni ottenute a Balaruc.**

PREZZO delle **Acque minerali, Sali e Confetti** di Balaruc:
Un litro d'Acqua minerale a Balaruc fr. 1 50 — Una boccetta di Sali rappresentante 10 litri fr. 5.
Una boccetta di Confetti rappresentante 4 litri fr. 3.

Le **Acque minerali**, i **Sali naturali** ed i **Confetti ai sali naturali** di **Balaruc** godono di una riputazione *universale e senza rivale.* Questi prodotti, che conservano indefinitamente e sotto qualsiasi latitudine la loro *composizione* e la loro *azione medicale*, bastano generalmente per *modificare* ed anche *guarire* le malattie recenti e di poca gravità; nelle malattie inveterate servono sia a preparare i malati alla cura termale a **Balaruc,** sia per consolidare la fatta cura. — Per la **purezza dell'aria**, la **bellezza del cielo**, il **costante sereno**, **Balaruc** può considerarsi come la più favorevole **stazione invernale.**

Lo Stabilimento balneario e gli alberghi sono stati completamente rimodernati.

DEPOSITI PRINCIPALI: Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — *Torino*, Depanis — *Milano*, Erba — *Firenze*, Pieri — *Bologna*, Bonavia — *Napoli*, D. Mondo.

Per domande e ragguagli dirigersi al Gerente dello Stabilimento termale a Balaruc-les Bains (Hérault).

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. CARBONE